

Bruxelles, 14 gennaio 2026  
(OR. en)

5306/26

AGRI 19  
AGRIORG 1

**NOTA**

---

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato speciale Agricoltura/Consiglio
Oggetto:	Relazione sulla valutazione della direttiva sulle pratiche commerciali sleali - <i>Presentazione da parte della Commissione</i> - <i>Scambio di opinioni</i>

---

Si allega per le delegazioni una nota elaborata dalla presidenza sul tema in oggetto.

**Scambio di opinioni a livello ministeriale sulla valutazione e sul prossimo riesame della direttiva sulle pratiche commerciali sleali**

Nella filiera agroalimentare persistono squilibri considerevoli nel potere contrattuale, che spesso si traducono in pratiche commerciali sleali. Tali pratiche compromettono la stabilità del reddito, aumentano la vulnerabilità economica e indeboliscono la fiducia nelle relazioni commerciali, a scapito degli agricoltori e dei piccoli fornitori. Il rafforzamento della posizione degli agricoltori nella filiera alimentare e il sostegno ai redditi agricoli rimangono obiettivi fondamentali della politica agricola comune.

Per affrontare queste sfide, nel 2019 l'Unione europea ha integrato il quadro di mercato esistente (regolamento OCM) con l'adozione della direttiva (UE) 2019/633 in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare. La direttiva ha stabilito un livello di armonizzazione minima attraverso un elenco di pratiche vietate, obblighi di applicazione per gli Stati membri e garanzie, al fine di affrontare il "fattore paura" riscontrato presso i fornitori. Tali sforzi sono stati recentemente intensificati grazie a ulteriori iniziative, tra cui la proposta di regolamento sull'applicazione transfrontaliera delle norme contro le pratiche commerciali sleali, presentata dalla Commissione, e le proposte di modifiche mirate del regolamento OCM nel 2024, entrambe volte a migliorare la posizione e la protezione degli agricoltori nelle catene del valore.

In linea con l'articolo 12 della direttiva sulle pratiche commerciali sleali, la Commissione ha proceduto a una prima valutazione della direttiva e ha pubblicato la sua relazione di valutazione il 1° dicembre 2025<sup>1</sup> [documento COM (2025) 728 final]. La valutazione si è svolta in una fase iniziale dell'attuazione, dati i ritardi nel recepimento in diversi Stati membri e il periodo relativamente breve di applicazione pratica. Le sue conclusioni sono state influenzate anche dalle differenze nelle scelte nazionali di recepimento, dalla limitata disponibilità di dati comparabili e da shock esterni quali la pandemia di COVID-19 e la guerra di aggressione russa contro l'Ucraina.

---

<sup>1</sup> Doc. ST 16217/25.

Nonostante tali limiti, la valutazione conclude che la direttiva sulle pratiche commerciali sleali ha contribuito a ridurre alcune di tali pratiche, in particolare i ritardi di pagamento, e a migliorare l'applicazione in tutta l'Unione. Ha inoltre fornito agli agricoltori e ai piccoli fornitori un livello minimo di protezione in tutti gli Stati membri, contribuendo in tal modo a una maggiore parità di condizioni. Allo stesso tempo, la valutazione individua importanti sfide e settori in cui potrebbe essere giustificata un'ulteriore riflessione.

In particolare, dalla valutazione emergono i seguenti elementi:

- livelli disomogenei di consapevolezza tra gli agricoltori e i fornitori in merito ai loro diritti ai sensi della direttiva;
- bassi tassi di denunce, dovuti in gran parte al timore di ritorsioni e alle preoccupazioni relative alla riservatezza;
- differenze significative nelle attività e nelle pratiche di contrasto tra gli Stati membri;
- pratiche emergenti o in evoluzione che possono eludere la direttiva e trasferire rischi o costi sproporzionati ai fornitori, comprese le pratiche legate ai requisiti in materia di sostenibilità o ai modelli di pagamento "pay-on-scan".

La valutazione ricorda inoltre il contesto politico più ampio, tra cui il varo dell'Osservatorio della filiera agroalimentare dell'UE (AFCA), il lavoro di analisi sulla remunerazione equa degli agricoltori e la visione per l'agricoltura e l'alimentazione, che sottolinea che gli agricoltori non dovrebbero essere costretti a vendere sistematicamente al di sotto del costo di produzione, preservando nel contempo l'orientamento al mercato della PAC.

In tale contesto, e in considerazione dell'intenzione della Commissione di presentare una proposta di revisione della direttiva sulle pratiche commerciali sleali nella seconda metà del 2026, la presidenza cipriota ritiene opportuno invitare i ministri a procedere a uno scambio di opinioni sugli orientamenti politici fondamentali che potrebbero orientare la prossima revisione. Senza pregiudicare l'ambito di applicazione o il contenuto dell'imminente proposta della Commissione, la presidenza cipriota invita i ministri a condividere le loro opinioni, che potrebbero promuovere un uso efficiente degli strumenti disponibili per contrastare le pratiche commerciali sleali.

## **Quesiti orientativi per il dibattito ministeriale**

### **Quesito n. 1 – Rafforzamento della posizione degli agricoltori**

*Nel contesto del prossimo riesame della direttiva sulle pratiche commerciali sleali, in che modo la revisione di tale direttiva potrebbe rafforzare ulteriormente la posizione degli agricoltori e dei piccoli fornitori nella filiera agroalimentare, sostenendo nel contempo un'attuazione più coerente ed efficace della direttiva in tutti gli Stati membri, nel rispetto del mercato unico e del principio di proporzionalità?*

### **Quesito n. 2 – Equità del mercato**

*Come valutate il ruolo del quadro in materia di pratiche commerciali sleali nell'affrontare situazioni in cui rischi o costi sproporzionati possono essere trasferiti agli agricoltori, salvaguardando nel contempo l'orientamento al mercato della politica agricola comune?*

---